

UNIVERSITÀ E FUORISEDE

Ferrara

Generazioni sotto lo stesso tetto

Una famiglia bis per gli studenti

«Diamo un taglio al caro-affitti»

Anziani e adulti aprono le porte a prezzi scontati. In cambio gli ospiti fanno la spesa e piccole faccende. Una madre e una ragazza raccontano l'esperienza. Domani nuove iscrizioni a Contatto, progetto Cidas

di **Mario Bovenzi**
FERRARA

«Quando mi sono iscritta all'università di Ferrara mi sono messa subito a cercare un alloggio», è la cronaca di Sara Marcu, 22 anni. Frequenta l'ateneo. È una delle studentesse che ha trovato un appartamento un po' per caso, navigando tra i siti. Fino a quando la sua attenzione si è fermata davanti a quella parola, Contatto. È il nome del progetto lanciato da Cidas, Comune e università per i ragazzi che cercano una laurea, un futuro e un'abitazione. Mamme con figli che sono diventati grandi e sono usciti di casa; famiglie con bambini; adulti con disabilità; anziani che si trovano soli in una casa diventata all'improvviso sterminata. Che aprono le porte.

Sara sta conseguendo l'abilitazione in psichiatria. Dice ancora: «Mi sono sentita un po' a casa, nonostante la distanza dal mio paese, dall'Umbria. Ho trovato anche qui una piccola famiglia. C'era anche il cane, quante chiacchierate al tavolo della prima colazione», racconta. «È un'iniziativa di coabitazione che permette a uno studente fuori sede iscritto a Unife di condividere un alloggio messo a disposizione da un pensionato, adulto, coppia o famiglie», spiega Silvia Andreetti, psicologa. Fa parte dello staff che Cidas ha messo in campo per il progetto. Oltre a lei ci sono Alessia Cobianchi, coordinatore, Sabina Mucchi e Barbara Gennari care manager. Esaminano le candidature dei ragazzi, studiano le loro attitudini, interessi, un po' il carattere per capire qual è la loro famiglia ideale, il nonno con il quale magari condividere qualche ora della giornata, una coabitazione che porta - riporta - a contatto generazioni separate da un bel po' di anni. Il vantag-

UNA MAMMA

«Un'esperienza piacevole, a colazione lunghe chiacchierate. Pronta a dare una mano agli studenti»



Ornella della Valle e, in alto, Sara Marcu, 22 anni, la studentessa che ha ospitato

gio è reciproco. I ragazzi pagano un affitto calmierato che, visti i prezzi che circolano, non è poco. Le famiglie trovano uno studente che può aiutare i figli a fare i compiti; un nonno qualcuno che va a fare la spesa, che gli tiene un po' di compagnia. Un po' di numeri. Sono 27,653 gli studenti iscritti nella nostra facoltà, popolazione in forte crescita. La ricerca di un alloggio diventa in alcuni periodi dell'anno un'impresa (quasi) impossibile, una caccia all'annuncio. «Ero iscritta ad un gruppo WhatsApp, un'amica mi ha segnalato il post che aveva visto sul web. Riguardava questo progetto

to. L'idea mi ha stuzzicato, una bella esperienza», racconta Ornella della Valle che ha aperto le porte proprio a Sara. Insieme si sono trovate bene. Sempre più consistente la fetta dei fuorisede, sempre più cari gli affitti in un mercato, quello dell'immobiliare a Ferrara, che fa fatica a reggere ad una domanda lievitata in maniera abnorme. «Appena metti un annuncio, arriva una raffica di telefonate», racconta il titolare di un'agenzia immobiliare. Milena Maltoni è la responsabile settore anziani di Cidas. Spiega: «Con Contatto vogliamo creare un ponte tra generazioni, trasformando il biso-

gno di alloggio degli studenti in un'opportunità di inclusione sociale per gli anziani e le famiglie ospitanti. Non si tratta solo di condividere una casa, ma di costruire relazioni, arricchirsi a vicenda. È un modello innovativo di coabitazione che genera valore per tutta la comunità». «Cidas - spiega Silvia Andreetti - ha cercato di creare una rete, proprio per promuovere il progetto. Oltre 180 enti si muovono al nostro fianco. Farmacie, parrocchie, associazioni di volontariato, sindacati ci aiutano a raccogliere segnalazioni». E domani, alle 17.30, verrà aperta la sede in Corso Isonzo 42 per raccogliere adesioni.

C'è chi non riesce a sostenere le crescenti spese dell'immobile. C'è anche chi è solo. Adulti che vivono esperienze di isolamento, fenomeno in aumento. «La proposta di un nuovo modello di coabitazione - spiega ancora Andreetti - non si riduce solo a dividere le spese o alla necessità di reperire una casa, ma vuole favorire l'instaurarsi di relazioni che altrimenti non avrebbero occasione di nascere. Gli anziani decidendo di accogliere uno studente possono ricevere un aiuto in piccole faccende domestiche o commissioni, cenare in compagnia, passare del tempo insieme. Gli studenti hanno l'occasione di vivere in un ambiente familiare in una città lontana da casa». E di conoscere altre generazioni.



La comunità
si arricchisce

UN PONTE



Milena Maltoni
Settore anziani cooperativa Cidas

«Con il progetto Contatto - dice Milena Maltoni, responsabile settore anziani della cooperativa Cidas - vogliamo creare un ponte tra generazioni, trasformando il bisogno di alloggio degli studenti in un'opportunità di inclusione sociale per gli anziani e le famiglie ospitanti. Non si tratta solo di condividere una casa, ma di costruire relazioni, supportarsi reciprocamente e arricchirsi a vicenda. È un modello innovativo di coabitazione che genera valore per tutta la comunità». A mettere a disposizione l'abitazione c'è anche chi è solo. Adulti che vivono esperienze di isolamento, problema in crescita in Italia negli ultimi anni come viene attestato da alcune statistiche ed enti di ricerca.

UNIVERSITÀ E FUORISEDE Ferrara



A destra, Cristina Coletti assessore alle Politiche Sociosanitarie del Comune con alcuni referenti del progetto lanciato da Cidas
A sinistra, Laura Ramaciotti rettrice dell'Università di Ferrara
Sopra, Silvia Andreetti, Alessia Cobianchi, Sabina Mucchi e Barbara Gennari



Cristina Coletti, assessore

Laura Ramaciotti, rettrice

«Forte entusiasmo, il tema dell'housing trova una risposta»

«Abbiamo aderito con grande entusiasmo a questa iniziativa, poiché molte sono le riflessioni che negli ultimi anni stiamo portando avanti al nostro interno e in collaborazione con gli attori istituzionali del territorio, in primis l'Amministrazione Comunale, per contribuire alla risoluzione della tematica dell'housing», le parole di Laura Ramaciotti, rettrice dell'Università di Ferrara.

«Il progetto apporta vitalità e un cambiamento nella vita di tutti i giorni di chi ospita e di chi accoglie i giovani studenti - prosegue - affinché si mantenga un interesse attivo nel proprio quotidiano, anche nel seguire le giovani generazioni nel loro percorso di studi e di vita». La permanenza degli studenti nella casa delle persone o famiglie ospitanti comporta un piccolo contributo economico da parte dello studente - da mantenere calmierato rispetto ai prezzi di mercato - e consente di raggiungere più obiettivi. Tra questi, l'individuazione di un numero maggiore di soluzioni abitative per gli studenti non residenti immatricolati, accessibili a condizioni

economicamente sostenibili; la possibilità per anziani e persone fragili di avere al proprio domicilio degli inquilini giovani, che possano aiutarli nelle piccole attività di tutti i giorni (quali la spesa, la posta, la passeggiata) e che oltre a contribuire a spese e faccende domestiche generino un vero e proprio scambio intergenerazionale portatore di valori, confronto e stimoli.

Grazie a questo progetto viene data la possibilità all'Università di Ferrara di rispondere con un ulteriore strumento alla crisi degli alloggi. E al Comune di poter supportare ulteriormente le persone fragili che rischiano l'isolamento sociale e che magari versano in un periodo di difficoltà economiche. Si crea così un circolo virtuoso che permette di ridurre da un lato i bisogni di cura e le emergenze abbassando per il sistema sanitario i costi legati alla cura e, dall'altro, ha ricadute positive sulla salute psicologica, senso di sicurezza, indipendenza, sentimento di felicità e comunicazione intergenerazionale. Cidas svolge un ruolo di mediatore tra i residenti ospitanti e gli studenti fuorisede raccogliendo le richieste di partecipazione da ambedue i target, selezionando i beneficiari, offrendo loro una formazione specifica sui temi dell'abitare e occupandosi del matching che soddisfa maggiormente le aspettative ed esigenze espresse.



Un cambiamento nella vita di chi ospita e di chi accoglie

Un passo avanti

L'INCONTRO DOMANI



Alessia Cobianchi
Coordinatrice del progetto

Il fine è facilitare il contatto fra coloro che offrono e cercano (soprattutto studenti fuorisede) soluzioni abitative condivise, anche tra diverse generazioni. Proprio in questa direzione è stato programmato un incontro nei prossimi giorni. I Centri Anceasco si fanno promotori e facilitatori dell'incontro tra studenti e cittadini.

Domani, alle 17.30, apriremo la nostra sede di Corso Isonzo 42 agli interessati. E' preferibile anticipare la propria presenza prenotandosi a centrocorsoisonzo@gmail.com o al numero 3357379953. Altra iniziativa riguarda lo Sportello digitale facile. Giovedì 13 febbraio, dalle 15 alle 17.30, presso il Centro Acquedotto è possibile ricevere supporto sulle principali operazioni digitali. Per prenotazioni ☎ 344 3445535

«Ci crediamo molto, sul tavolo 20mila euro Una bella opportunità»

«Far crescere insieme queste persone, questo uno degli obiettivi del progetto», così intervengono Cristina Coletti, assessore in Comune. Anche lei entusiasta per una proposta che rischia di dare una svolta nel sempre più complesso mondo delle strategie abitative rivolte agli studenti dell'Ateneo.

«Il progetto 'Contatto - Abitare Cooperativo' - riprende la titolare dell'assessorato alle Politiche sociosanitarie - si sta rivelando una valida opportunità per i ragazzi che scelgono Ferrara come città in cui formarsi e iniziare un periodo importante della propria vita, quale quello legato agli studi universitari. Questo è un percorso progettuale - promosso in collaborazione con Cidas e Unife - in cui crediamo molto e che ha beneficiato di un contributo di 20mila euro, erogato nell'ambito di un avviso pubblico promosso dall'Assessorato alle Politiche Sociosanitarie. La progettualità - prosegue - vuole offrire agli studenti nuove opportunità alloggiative e al contempo garantire benefici, in termini di socialità, alle famiglie ospitanti. Si tratta di un'iniziativa innovativa per il nostro territorio, che ha già portato elementi positivi nell'ambito di uno scambio intergenerazionale volto alla crescita collettiva della

comunità». Dopo l'avvio della coabitazione, Cidas continua a fornire il proprio supporto mediante un monitoraggio periodico e con l'attivazione di mediatori sociali qualora se ne ravvisasse la necessità.

Al fine di rendere più confortevole l'esperienza, è stato stilato anche il 'regolamento di buona convivenza' che disciplina le norme di buona convivenza, personalizzandole sulla base delle necessità e bisogni specifici. Questo documento affianca il regolare contratto di locazione che permette la recessione libera da ambedue le parti ed è rinnovabile annualmente. Per il conseguimento degli obiettivi delineati Cidas ha progettato un format di attività misurato su 40 accoglienze in famiglia nell'arco di un anno accademico. L'individuazione di tale standard permetterà una più facile scalabilità del progetto laddove, a seguito dell'esperienza pilota, si verificasse la possibilità e l'opportunità di rispondere ad un numero crescente di studenti e famiglie.



Benefici, in termini di socialità, alle famiglie ospitanti